

Dimesso dall'ospedale  
Per la frattura non c'è  
stato bisogno di operazione  
e non è stato ingessato

Ora la famiglia accusa  
«Se la Federsci vuole  
ancora farlo correre  
in SuperG avranno guai»

## Tomba «rotto» torna a casa

Scongiurata l'operazione per Alberto Tomba dopo la rovinosa caduta nel supergigante di Val d'Isère di domenica. I medici dell'ospedale Rizzoli di Bologna, dopo aver constatato che la frattura alla clavicola è composta, gli hanno applicato un bendaggio rigido. Se tutto va bene, potrà ritornare in pista a gennaio. Probabilmente il 14 nello slalom speciale di Garmish, in Germania.

DANIELA CAMBONI

BOLOGNA. Alberto Tomba non sarà operato. Se tutto va bene lo rivedremo in pista a gennaio. Forse addirittura il 14 nell'ultimo slalom di Garmisch in Germania.

Buone notizie insomma. «Si dice il professor Giorgio Fontanesi, primario della prima divisione di chirurgia ortopedica traumatologica del "Rizzoli" dove Tomba è stato ricoverato - ho visto la radiografia e il bendaggio. A Val d'Isère hanno fatto un buon lavoro. La frattura alla clavicola appare composta. Il bendaggio ben allineato. Dunque non è necessario operare. Lo ricontrolleremo fra una decina di giorni. La prognosi? Forse 35 giorni. Ma non fatemi dire di più. Tutto dipenderà dalla fibrosa del ragazzo». Maledetto super G a Val d'Isère. Forse l'ultimo per Alberto. «Mi sa che con il superG ho chiuso», è la prima cosa che dice affacciato dalla sua stanza al terzo piano dell'ospedale Rizzoli, reparto ortopedici. Ha i pantaloni della tuta grigia, i calzoncini e le ciabatte da doccia e una felpa viola aperta sul petto su cui si intravede la fasciatura: due specie di bretelle imbottite. Nel corridoio c'è un gran viale di infermieri, eleganti in pantalone e vestaglia, chi in carrozzella chi con le stampelle. Tutti in fila per un autografo. «Altro che super G - sibila lui - Quella è roba per discepoli. Filavo giù giù a cento, centodieci all'ora. La pista era in parte in ombra e poi al sole. Ho fatto quel voto tremendo. Ho capito subito che era qualcosa di grave... E poi? E poi? dice - ho stretto i denti e mi sono subito alzato. Ho pensato a mia madre».



Alberto Tomba al momento del suo ricovero all'ospedale Rizzoli di Bologna. Vi è rimasto solo 24 ore

## E nasce l'Italia-baby

DAL NOSTRO INVIATO

RENZO MUSUMECI

SESTRIERES. Oggi supergigante della stagione senza Alberto Tomba - che di supergiganti non ne farà più - e con i giovani leoni di Helmut Schmalz in cerca di notorietà. Peter Runggaldier e Konrad Ladtstaetter cercheranno di contrastare gli scandinavi, Franck Piccard e i soliti Pirmin Zurbriggen e Marc Girardelli (che però sembra in crisi). Helmut Schmalz sta con i piedi per terra. «Abbiamo due elementi di punta, Michael Mair e Alberto Tomba, e ciò da solo spiega il problema che ci tormentava».

Parliamoci chiaro: noi non possiamo ragionare di grande squadra perché non l'abbiamo. La china è lunga e aspra da salire e io credo che ci vorranno almeno due anni per riuscirci. Questa è la verità, il resto sono fantasie. Certo, abbiamo giovani in gamba. Nelle sei gare non di Coppa del mondo fin qui disputate ne abbiamo quattro e nella quinta un ragazzo azzurro è finito secondo a pochi centesimi. Mi conforta ma rientra nei tempi lunghi. Qui non siamo nel «dopo Tomba» o nel «dopo Mair» e tuttavia la realtà è analoga. Nelle quattro specialità dello sci alpino abbiamo solo due atleti che potranno partire tra i primi quindici: Roberto Grigis in slalom e Peter Runggaldier in supergigante. Certo, con Alberto Tomba e con Michael Mair il panorama sarebbe diverso ma i due non ci sono.

Oggi a Sestriere si corre un supergigante che fa paura a guardarlo; rapido, lungo, veloce e tecnico. A Peter Runggaldier piace molto e conta di raccogliervi un grande risultato. Ci riuscirà? Helmut Schmalz preferisce dire «calma». Non se la sente, lo sciatore coi piedi per terra, di gettare troppe responsabilità sulle spalle di ragazzi che fino a ieri correvano soltanto per guadagnarsi un posto e un po' di stima. Qui due anni fa Alberto Tomba stordì il mondo con due vittorie folgoranti tra i pali stretti e quelli larghi. Il giorno prima la pista era stata scaldata dal sole, il giorno dopo nevicava fitto. Ora ci si chiede chi vincerà. Ci si chiede cosa sia accaduto a Marc Girardelli e se Ole Christian Furuseth sarà capace di reggere fino al termine della stagione. È il clima triste del «dopo Tomba» mentre non dovrebbe essere così perché, in fin dei conti, lo sci non è che uno sport per quanti interessi gli navighino attorno.

Già, chi vincerà? Aspettiamo Peter Runggaldier e Konrad Ladtstaetter un poco forzando la serena cautela dello sciatore gardenese e dunque con la segreta speranza che questo non sia un «dopo Tomba» e che lo sci azzurro abbia risorse più concrete e più ricche di quel che sembra.

Pesi. Dopo il ciclone doping a Pavia i Campionati italiani

## Sollevati quintali e sospetti

Il bubbone del doping è esplosivo violentemente ma nella Filpi sembrano badarci in pochi. Ai tricolori di sollevamento pesi si respira una strana tranquillità. Atleti, tecnici e dirigenti preferiscono pensare al proprio orticello anche se qualcuno reclama le medaglie di Pavia. E intanto sulla pedana ragazzini di primo pelo continuano a sobbarcarsi pesi impressionanti.

MARC VENTIMIGLIA

PAVIA. «Che vuol fare, ritagliare pur sempre l'unico atleta conosciuto del sollevamento pesi... È stata la giustificazione di uno degli organizzatori ad una singolare locandina esposta nelle vetrine di Pavia. Su di essa si leggeva l'immagine di Norberto Oberburger a pubblicizzare lo svolgimento dei campionati italiani nella locale palestra del Cus. Ma della medaglia d'oro di Los Angeles nella città lombarda non c'era traccia. Inevitabile, visto che Oberburger

sta ancora scontando la squalifica per doping inflittagli, quasi nell'anonimato, dalla Filpi. Una vistosa contraddizione che rivela in pieno l'attuale momento del sollevamento pesi italiano dopo la raffica di accuse e polemiche delle ultime settimane sull'uso del doping. Un ambiente scosso ma incapace di reagire, in cui dietro una solidarietà di facciata cominciano a farsi strada dubbi e sospetti. Esplicito il commento di uno giovane dirigente lombardo,

Eliseo Meraviglia, un ex atleta che ha avuto qualcosa da dire sul grande accusatore della Federpesi Pavia: «Quando gareggiavo la mia categoria di peso era la stessa di Pavia e per anni sono stato il numero due nazionale proprio alle sue spalle. Sul fatto che si dopasse non ho dubbi, a 14 anni lo succiasse in ogni prova atletica, dopo invece mi ha superato in tutto e non certo perché mi allenavo con meno impegno di lui. Adesso spero solo che mi restituiscano le tante medaglie non vinte di una carriera ingiustamente vissuta nell'ombra».

La giovane età dei sollevatori è uno delle componenti più sorprendenti per chi cerca di conoscere il mondo dei pesisti. Ti aspetteresti uomini fatti ed invece spesso hai a che fare con ragazzini imberbi capaci però di sobbarcarsi carichi impressionanti nelle due specialità dello slancio e dello

strappo. È una gioventù in prevalenza umile che, specie nel caso dei meridionali, trova nello sport un autentico riscatto sociale. Inutile attendersi dichiarazioni roboanti, tutt'al più il tema doping può suggerire alcune considerazioni realistiche al più smaltite: il problema esiste - ci ha detto Claudio Palumbo della Pestica Bustese - e viste le caratteristiche tecniche del nostro sport è forse più serio che in altre discipline. Che fare? Da una parte ci deve essere una volontà concreta di stabilire un sistema di controllo adeguato, dall'altra deve cambiare la mentalità di quegli atleti disposti a qualsiasi compromesso pur di arrivare al risultato.

Nell'ambiente federale la parola d'ordine è minimizzare. Il presidente Pellicone ha assistito tranquillo alle gare insieme ai consiglieri della Federpesi. In apparenza è stato un campionamento come tanti, ma non ci vuol molto a capire che nelle attuali riunioni della Filpi l'argomento doping ha un posto preminente. Una testimonianza interessante è quella di un dirigente federale molto vicino a Pellicone che, in cambio dell'anonimato, si è lasciato un po' andare: «Inutile nasconderselo, le caratteristiche fisiche richieste al sollevatore, forza e velocità, li rendono facilmente soggetti alla tentazione del doping. A livello mondiale la situazione è preoccupante, in certi paesi come l'Urss ed Ungheria si registra un'inversione di tendenza dopo anni di «occurritismo», ma in altri, vede la Bulgaria, continuano a succedere cose incredibili. E non creda che in Occidente si respiri un'aria migliore. Un esempio: di recente il presidente della Federpesi transalpina Coret ha cercato di ripulire l'ambiente. Lo sa cosa è successo? Ho visto addirittura minacciato di morte!».

Sci nordico  
Sorpresa italiana  
al femminile

SALT LAKE. Stefania Belmondo ha sorpreso tutti a Salt Lake City, nello Utah, vincendo la gara di fondo di 15 km disputata sulle nevi del circuito adibito a campo di golf nella bella stagione. La Belmondo ha staccato di quasi sette secondi la seconda, la sovietica Larissa Lazhutina, e le altre tre sovietiche, Elena Välbe, Svetlana Nagejtkina e Tamara Tikonova ed ha terminato con il tempo di 44'08". La prova, valida per la Coppa del mondo, è stata seguita dalla staffetta mista 4x10 km, dominata dalla Svezia (1h48'31"8) mentre l'Italia si è classificata 5ª in 1h50'23".

Tennis indoor  
Connors, Lendl  
e McEnroe  
Si a Milano

MILANO. Molte delle migliori racchette hanno assicurato la presenza al torneo Stella Artois in programma al Palatursardi di Milano dal 5 all'11 febbraio 1990. Con Connors e McEnroe, più volte presenti al torneo giunto alla tredicesima edizione, ci sarà anche Ivan Lendl, di nuovo in Italia dopo il rifiuto a partecipare agli Open di Roma. Qualche polemica hanno sollevato gli organizzatori che hanno rimosso in palio premi per 600mila dollari (100mila al vincitore), sulle date del torneo, scelte dalla federazione e concomitanti con la Coppa Davis. Non ci saranno, Becker, Noah, Cash e Edberg.

Sara Simeoni  
«Volevano doparmi  
Ho detto no»

ROMA. L'ex azzurra di salto in alto, Sara Simeoni, ha dichiarato, in un'intervista del Radiocorriere, che nel 1978, a seguito dell'incontro con Ermanno Azzaro, fu proposta di ricorrere al doping ma di averlo rifiutato. La Simeoni e Azzaro sostengono anche di aver denunciato la proposta, dicendo che avrebbero preferito l'insuccesso al drogarsi. Una risposta che li fece tacere come «invidiosi» dai personaggi, mai nominati dalla coppia, che gli avrebbero raccomandato il doping. La Simeoni ha concluso con un enigmatico «Intanto toccava sempre a me fare la pipì, tanto si sapeva che la mia era pulita».

Hockey ghiaccio  
Arbitro aggredito  
Radiato Tormen

ROMA. Mirko Tormen, attaccante dell'Hockey club Agordo, è stato radiato dalla Federazione hockey su ghiaccio a seguito dell'incontro Agordo-Alaska del 24 novembre scorso. Tormen ha ingiuriato e colpito con la mazza da gioco l'arbitro Savaris di Cortina d'Ampezzo. La reazione era stata innescata da una penalizzazione per proteste e dal successivo allontanamento per 10 minuti. La radiazione dell'atleta è stata contestata dalla società che ha fatto ricorso alla commissione d'appello della Federazione nel tentativo di ottenere una riduzione della squalifica che non imponga a Tormen l'abbandono totale dell'attività.

Uisp su Gattai  
«Disinformato,  
fizioso  
e grossolano»

ROMA. La segreteria nazionale dell'Uisp ha reagito alle recenti dichiarazioni del presidente del Coni, Gattai, sugli enti di promozione sportiva definiti «strutture di carattere burocratico, retribuite e che pretendono diritti senza doverli». L'Uisp contesta queste affermazioni dicendosi sconcertata e preoccupata per la disinformazione del massimo dirigente dello sport italiano e che, comunque, il contributo di questo movimento non sarà cancellato da faziosità né da grossolane deformazioni che vogliono dividere in due lo sport italiano.

# CITROËN BX SPARA A ZERO

SUGLI INTERESSI DI  
10.000.000

A voi che piacciono le scelte mirate, con una delle 19 versioni della Citroën BX, benzina e diesel, non sbaglierete mai. Su tutti i modelli, da 55 a 160 CV, scoprirete il confort delle famose sospensioni idropneumatiche. Farete centro con la brillante 1100 e con la lussuosa 14 RE Vip. Chi punta al massimo potrà scegliere tra la BX 16 GTi e la sorprendente 16 valvole da 160 CV. Nuovissima è la 4x4 iniezione a trazione integrale per-

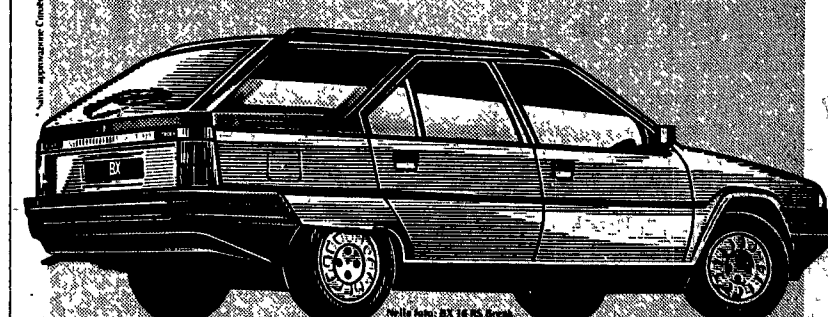
Le offerte sono valide fino al 30 dicembre in variante. Se amate le familiari, BX ha cinque modelli break: benzina 1580 e 1905 cc, diesel, turbo diesel e 4x4. E per i più sofisticati, la straordinaria BX 16 Palmarès, 1580 cc, da 94 CV.

Chi ha grandi mire anche nel prezzo può usufruire dello straordinario finanziamento di 10.000.000\* a zero interessi, in 15 rate da 667.000 lire.

Oppure 10.000.000\* in 48 rate da 258.000 lire, al tasso fisso annuo estremamente vantaggioso del 6%, corrispondente a un tasso scalare dell'11%.

I Concessionari Citroën sono pronti per illustrarvi altre formule finanziarie ugualmente convenienti. Infatti, anche per chi paga in contanti sono previste grandissime facilitazioni.

Le straordinarie proposte sono valide su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Approfittatene subito: la vostra BX vi sta aspettando dai Concessionari Citroën. BX: prezzo a partire da L. 14.778.000 chiavi in mano



E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN